

Arriva un «Gallo cedrone» di nome Verdone Sul finale dice: «Sembro proprio Berlusconi»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Armando Feroci lo trovi dappertutto. È il tizio che al ristorante, in un trionfo di telefonini trillanti e andirivieni dal gabinetto, pronuncia una frase ieratica sulla «modernità di Dante». Oppure il coatto che, ai primi di marzo, cerca l'abbronzatura a tutti i costi stando per ore faccia al sole col «trittico», il mitico cartoncino di stagnolultraultrafittente.

Gli aneddoti, tutti rigorosamente doc, li racconta Carlo Verdone, alias Gallo cedrone, per preparare l'uscita, la prossima settimana, del suo nuovo film. Che riprende la tradi-

zione dei personaggi cinici ma simpatici in auge con la grande commedia: il Sordi di *Un americano a Roma* o il Gassman del *Sorpasso*, per intenderci. «Vitelloni e infantili, con tutti i difetti atavici dell'italiano, che nell'oggi è il quarantenne dipendente dalla cotoletta di mamma e deciso a non crescere mai. Però, se non ci fossero questi guallari di corte, la vita sarebbe più noiosa. E poi il pubblico ama i personaggi pieni di difetti».

E amerà, quasi certamente, anche Armando Feroci, che prende il nome da un macellaio del centro storico di Roma con testa e corna di toro in vetrina ma fa anche pen-

sare alla cattiveria. Gallo cedrone ne racconta le avventure di eterno immaturo, salvo una parentesi sentimentale con la giovane cognata Regina Orioli vista in *Ovosodo* e subito reclutata. Eccoli rimorchione senza vergogna, fan di Elvis, concorrente di tequiz, fresco adepto del volontariato imprigionato dagli integralisti islamici, agente immobiliare. E politico emergente con la lista «Città ridente» e la proposta di prosciugare il Tevere per risolvere il problema traffico. Una presa in giro di Berlusconi? «Non me l'aspettavo neppure io, ma coi capelli tirati indietro e la cravatta, c'assomiglio da morire!». In un

paese come questo, aggiunge l'attore-regista, è chiaro che anche Feroci può avere il suo partitino... E invece, sulla politica vera, si dichiara sostenitore del bipolarismo e dispiaciuto di tutto il tar-tar-tà che si vede. «Ho ascoltato con interesse le proposte di Occhetto, Segni e Di Pietro, non mi sembra che dicano eresie». Per il futuro, infine, annuncia il ritorno del Verdone corale alla *Compagni di scuola*, escluse di girare un film sulla Resistenza, non esclude di farsi dirigere da colleghi che stima come Tornatore o Virzi. «E mi piacerebbe pure fare lago. Ma come la prenderebbe il pubblico?».



Verdone in «Gallo cedrone»

LA POLEMICA

Fax di solidarietà per la giornalista dai capelli blu

Enrico Mentana «bocciato» dal pubblico di «Coloradio» per la premessa al caschetto blu di Tiziana Rosati. Il 70% dei fax di solidarietà inviati al programma di Tmc2, in tutto 180 messaggi, considerano «ingiusta» la posizione del direttore del Tg5. A difesa della giornalista sono intervenuti anche Tiberio Timperi e l'Associazione Lombarda giornalisti che si richiama all'articolo 6 del Contratto nazionale: «I direttori hanno il potere di impartire direttive politiche e tecnico-professionali ai redattori, ma non hanno facoltà di censurarli pubblicamente».

Marthaler: «Io rido sul nazismo»

Per la prima volta in Italia «Ora zero», lo spettacolo-scandalo del regista elvetico
«In Germania il passato è stato solo rimosso. Nascosto dal miracolo economico»

DALLA REDAZIONE

ROBERTO BRUNELLI

FIRENZE Sette uomini stringono mani, tagliano nastri, camminano fieri e impettiti su tappeti rossi. Sette potenti e una politica fatta di ampollati discorsi, disperato tentativo di celare l'orrore di un passato il cui odore misto di sangue e gas viene ricoperto da un profumo da poco, il profumo del miracolo economico. È questo il mondo di *Stunde Null* («Ora zero»), lo spettacolo che il regista elvetico-tedesco Christoph Marthaler ha portato ieri sera in prima italiana al Teatro della Pergola, oggi in replica. L'«Ora zero» del titolo è il 1945, l'anno in cui la Germania avrebbe cominciato tutto da capo. «Non c'è mai stata alcuna ora zero», assicura Marthaler. In Germania e in Svizzera lo conoscono come un provocatore, e lui stesso sembra meravigliarsi del fatto di essere uscito dalle cantine dell'avanguardia e di essere diventato il nuovo «cult» del teatro in lingua tedesca. Provocatore, perché è forse il primo che in Germania ha osato affrontare un tema come il rapporto con l'incubo nazista con un registro comico. È la prima volta che viene in Italia e il suo arrivo segue di pochi giorni le elezioni che

hanno portato Schröder al governo. Marthaler è un buffo signore occhialuto, barbuto e con i capelli raccolti in un codino come il più alternativo dei Verdi: niente di più lontano dall'idea che uno si può fare di un «Intendant» del teatro stabile di Zurigo, quale sarà il suo prossimo incarico.

Cohn Bendit afferma che la vera svolta in Germania è che oggi è al potere la prima generazione che non ha mai avuto a che fare con la guerra...

«Giustissimo. Kohl oramai era come uno di quei vecchi artisti che non vogliono lasciare la mano e che più invecchiano più esagerano nella loro recitazione. In effetti, il passato nazista della Germania non è mai stato elaborato realmente, è solo stato rimosso. Con il miracolo economico ci si è nascosti dietro l'affermazione che "quei due o tre colpevoli ormai sono morti"».

E proprio su questo lei ha lavorato in «Stunde Null»...

«Sì. Abbiamo preso moltissimi discorsi originali pronunciati all'epoca da Adenauer e comparati e li abbiamo rimescolati senza pudore. Ne viene fuori qualcosa di assolutamente ridicolo. Adenauer sembra cadere dalle nuvole: «Cosa è mai capitato al popolo tedesco...

una cosa orribile». Come se si fosse trattato di una catastrofe naturale, celando il fatto che c'è stato un popolo che ha contribuito ad uccidere sei milioni di ebrei. *Stunde Null* ha fatto tanto discutere in Germania solo perché ho fatto della satira su questo tema, il che da noi non è certo abituale».

Lei ha affermato che in un certo senso la Svizzera è come la Germania dell'est...

«È un po' paradossale, ma ci pensi: si tratta di due paesi chiusi, in cui ognuno è il poliziotto del prossimo. La differenza è che da una parte hanno costruito un muro, dall'altra il muro è dato dalle montagne. Dürrenmatt una volta ha detto che la Svizzera è come una prigione, ma che tutti gli svizzeri si sentono liberi. Sono convinti di essere più felici di qualsiasi altro popolo».

Lei è un uomo dell'avanguardia e oggi si ritrova dentro l'istituzione. Non teme di rimanerestrilato?

«Io avevo già quarant'anni quando sono approdato nei grandi teatri, per cui ho abbastanza esperienza per non farmi stritolare. Almeno spero. Certo, ora c'è la tendenza per cui i direttori dei grandi teatri vanno alla ricerca di sangue nuovo, di roba strana presa dalle cantine. Alla fine ci può essere il rischio che l'opposizione



Un momento dello spettacolo «Ora zero» di Christoph Marthaler

scompaia. Però il fatto che arrivi il nuovo non è un male, e a un certo punto i vecchi devono andarsene, come Kohl. È naturale, e forse presto capiterà anche a me. D'altronde c'è anche un altro fenomeno: Schröder ama circondarsi di un gran numero di artisti ed intellettuali, come fa Blair in Inghilterra. Ho l'impressione che sia un modo

di farsi ognuno la propria corte, ma così si torna a prima di Beethoven».

Ha mai pensato di fare una «Stunde Null» con i registi al posto dei politici?

«Bella idea. Molti registi hanno gli stessi difetti dei potenti. La paura di non farcela li rende autoritari e alla fine si isolano».

«Satyricon» hard?

Nessuno scandalo

A Venezia l'opera di Bruno Maderna

PAOLO PETAZZI

VENEZIA Al Teatro Goldoni di Venezia si mima spesso l'atto sessuale in scena nell'allestimento del *Satyricon* di Bruno Maderna proposto dalla Fenice in coproduzione con il teatro di Basilea; ma chi si aspettava uno spettacolo hard si è sbagliato. Nel *Satyricon* di Petronio, nell'arrivismo e nella volgarità dei suoi protagonisti, Maderna riconobbe l'immagine, attualissima, di un mondo dominato dalle ossessioni del denaro, del cibo e del sesso: ne scelse frammenti tradotti in inglese, tedesco e francese. Non c'è una vicenda, non ci sono dialoghi, e neppure un ordine definito nella successione delle scene: i discorsi di Trimalcione, della moglie Fortunata e degli ospiti conservano comunque il loro carattere, ogni frammento è autosufficiente, e l'opera, che lo stesso Maderna diresse in versioni diverse nell'arco di pochi mesi (poco prima della prematura scomparsa nel 1973) produce comunque un'immagine complessiva coerente. Di fronte alla complessità e alla ricchezza del linguaggio di Petronio, con la sua molteplicità di livelli stilistici, Maderna scelse la strada del

collage, di un gioco continuo di allusioni e citazioni, che spazia da Wagner a Weill, da Puccini all'operetta, al cabaret, alla canzone. L'ironia giocosa, la comicità sottile o caricata, il grottesco, lo scurrile nascosto dalla sapiente manipolazione di materiali noti e facilmente riconoscibili, dall'evocazione di linguaggi e atteggiamenti stilistici del passato, compiute con quel gusto per il divertimento che talvolta apparteneva anch'esso alla personalità di Maderna, e che qui svela un'essenza disincantata e amara, inquietante, legandosi alle immagini di cinismo e alienazione del testo. L'allestimento lo sottolinea in chiave apocalittico-mortuaria, imponendosi grazie a quattro eccellenti cantanti attori, Marie Angel, John Cogram, Melanie Walz, Jens Larsen, all'ottima direzione di Jürg Henneberger, alle scene e regie scedi Herbert Wernicke. La scena è un gigantesco orologio che funge anche da tavola imbandita, cui siedono gli strumentisti e il direttore. Su tutto domina uno scheletro che nelle cavità degli occhi ha due televisori. La scenata di Trimalcione che strappa le vesti a Fortunata e l'ossessivo ripetersi dell'atto sessuale hanno una brutalità di rigorosa coerenza.

CNEL
CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO
Viale David Lubin, 2 Roma 00198 -
Tel. 06/3692201-fax 06.3610473

CONVEGNO
**TECNICHE, ESPERIENZE E PROBLEMATICHE
DEI SERVIZI DI CONTROLLO
E NUCLEI DI VALUTAZIONE
DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**
14 OTTOBRE 1998 - BIBLIOTECA CNEL - ORE 15.00

PROGRAMMA
ORE 15.00 Introduce
• **Armando Sarti**
Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del CNEL
Chairman:
• **Alberto Migliorini**
Presidente EXCELNET e Dirigente generale AIPA

INTERVENGONO
• **Massimo Bianchi**
Università di Bologna
• **Alessandro Caloprisco**
Autorità garante per la protezione dei dati personali
• **Roberto Capitani**
USL Piedimonte Matese
• **Gabriele Cicconi**
Provincia di Roma
• **Maurizio De Paolis**
Consiglio di Stato
• **Giovanni Grossi**
Associazione Nazionale Internal Auditors
• **Emidio Valentini**
Società NEWMAN
• **Sergio Stoppa**
ENEA
ORE 18.30 Rinfresco

ALL'APPELLO DI QUEST'ANNO MANGERANNO MOLTI BAMBINI E MOLTI INSEGNANTI.
LA GUERRA CIVILE IN KOSOVO CONTINUA A METTERE VITTIME TRA LA POPOLAZIONE
E LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE NON SIGNIFICA AFFATTO UN RITORNO ALLA NORMALITÀ.
FAI SENTIRE LA TUA VOCE, RISPONDI SUBITO ALL'APPELLO DI AMNESTY INTERNATIONAL
PER TUTTI I BAMBINI DEL KOSOVO CHE OGGI NON RISPONDERANNO AL LORO.

**IN KOSOVO
È RICOMINCIATA
LA SCUOLA.**

Amnesty International
AMNESTY INTERNATIONAL CCP 22340004,
VIA G.B. DE ROSSI 10, 00161 ROMA. <http://www.amnesty.it>
PER INFORMAZIONI SULLA CRISI DEL KOSOVO, TEL. 011-8170530

“NUOVI SPAZI MUSICALI”
Festival di musica contemporanea
Via Divisione Torino, 139 - 00143 Roma - Tel./Fax (06) 5021208

Dal 13 al 20 ottobre si svolgerà a Roma la 19ª edizione del Festival "Nuovi Spazi Musicali" nell'ambito della più importante manifestazione culturale della capitale denominata "Progetto Musica 98", patrocinata dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune. Il Festival, che è curato da Ada Gentile, si articolerà in tre concerti organizzati con la collaborazione dell'Ambasciata di Svezia e dell'Istituto Austriaco di Cultura e grazie all'intervento dell'Accea e della Banca CRT di Torino.

Il primo concerto si terrà il 13 ottobre al Teatro dell'Acquario e sarà dedicato al Poeta marchigiano Franco Matarotta, nel 20º anniversario della morte; alcune delle sue liriche più rappresentative sono state prese come spunto da tre compositori marchigiani ai quali sono state commissionate delle opere che verranno eseguite in prima assoluta dal **Quartetto Bernini**, con il clarinetista Federico Paci e con la voce recitante di Stefano De Berardin. Questa serata di "Musica e Poesia", alla quale sarà presente il figlio del poeta, Cino Matarotta, è stata organizzata con la collaborazione dell'Amministrazione Proville di Ascoli Piceno, degli Assessorati alla Cultura dei Comuni di Fermo e di Ascoli nonché del Teatro V. Basso di Ascoli e sarà presentata da Franca Maroni, Presidente del Centro Poesia Marche.

Il secondo concerto avrà luogo il 16 ottobre al Teatro dell'Acquario e sarà affidato allo "Stockholm Saxophone Quartet" che eseguirà, in prima italiana, opere di autori svedesi (Rehquist, Melinas, Bohlin e Melin) nonché un brano in prima assoluta di Maurizio Pisati insieme altre opere di Vittorio Fellegara, Pieralberto Cattaneo ed Ada Gentile.

Questo concerto, organizzato con la collaborazione dell'Ambasciata di Svezia, sarà registrato dalla Radio Televisione Italiana (Radiotre). L'ultimo appuntamento della rassegna è fissato per il 20 ottobre all'Accademia di Ungheria, in via Giulia 1, e sarà affidato al pianista viennese Thomas Hlawatsch che eseguirà brani di autori austriaci (Hueber, Hertel e Kreuz) ed italiani (Migliaccio, Baratello e Dozza) insieme ad un'opera di Bela Bartok.

Questo concerto è stato offerto dall'Istituto Austriaco di Cultura in occasione del semestre austriaco di Presidenza della Unione Europea.

